

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese 600
per 15 giorni 300
per 7 giorni 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/27955
Intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre
149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indi-
cando con esattezza: NOME COGNOME INDIRIZZO e la
pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 184

VENERDI' 6 LUGLIO 1956

In ottava pagina

Un grande reportage fotografico
sul vero volto della Spagna d'oggi

Domenica il primo servizio del
nostro inviato Riccardo Longone

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

A QUESTO PORTA LA CHIUSURA A SINISTRA VOLUTA DA FANFANI E SARAGAT

Il PSDI voterà il sindaco dei fascisti Tupini Apertura a destra anche a Como e Caserta

I socialdemocratici cederanno alla destra liberale a Milano? - Manovre dei prefetti contro le nuove maggioranze di sinistra a Cremona e Livorno
A Foggia un assessore del PSDI nella giunta provinciale presieduta dal compagno Allegato - Il PCI dirige per la prima volta la provincia di Matera

L'esempio del petrolio

A Como, a Caserta, a Foggia la Democrazia cristiana apre a destra, ricerca e ottiene l'alleanza delle forze della conservazione sociale e politica, la proprio il programma della «triplice» padronale. Quasi quotidianamente si ripetono in altri centri i verosimili contorni di questa politica.

E' inutile spendere molte parole per sottolineare l'estrema gravità di questi fatti. Essi appaiono chiari dinanzi alla coscienza dei cittadini, e

placato compromesso sul terreno della tecnica legislativa: alla base dello schieramento si sta delineando a Montecitorio vi è la riconciliazione e la conduzione di una politica nazionale in campo petrolifero. Si sta dimostrando cioè la possibilità della formazione di una «triplice» padronale, di cui i generici obiettivi di massima — come possono essere gli scopi generali del cosiddetto «piano Vanoni» — ma anche sui concreti strumenti di attuazione d'una politica economica nazionale e produttivistica. Uno di questi strumenti può essere, appunto, la legge petrolifera.

Tutto ciò non si verifica — ripetiamo — su un fatto marginale. Il petrolio costituisce evidentemente un punto-chiave della nostra economia, e costituisce anche uno dei presupposti fondamentali del programma del governo.

Segni. Sul petrolio la destra ha scatenato un attacco in forze, non risparmiando alcun mezzo a sua disposizione per bloccare il cammino della legge Cortese e per conseguire le risorse del sottosuolo italiano alle «cette sorelle» del cartello internazionale e ai gruppi indigeni che ne sono i satelliti. L'offensiva contro l'azienda di Stato è massiccia e ininterrotta, e non rifugge da insinuazioni e accuse di collusione prive di senso. Uomini della D.C. continuano a manovrare, anche in Parlamento, per far prevalere le tesi dei monopoli: si vede l'atteggiamento del gruppo Togni-Scelba, si vedono le ambizioni del relatore Dosi, si vede il discorso pronunciato ieri dal d. C. Dante.

Nonostante questo, tutto sta ormai ad indicare che a Montecitorio si sta concretando una larga maggioranza sulla legge petrolifera. Gli stessi

oratori della Democrazia cristiana che hanno preso finora la parola a sostegno della legge, hanno tenuto a dare a questa confluenza un valore non occasionale e isolato, ma politico. Non si tratta di «franchi tiratori» che si producano nel segreto dell'urna: si tratta di una apertura e consapevole presa di posizione.

Uno di questi oratori ha rivelato che ogni qual volta il «centro» si decide, su un problema concreto, ad uscire dal suo immobilismo, è possibile trovare la confluenza e l'intesa con le sinistre. E' quanto anche noi sosteniamo. Le vicende del petrolio dimostrano come si esaltano le ambizioni di questo l'intero gruppo del Pae. Tanto più è deplorevole e condannabile, dunque, il connubio a destra che Fanfani va realizzando nei comuni.

LUCA PAVOLINI

Operazione indecente

L'on. Matteotti, segretario del PSDI, ha fatto ieri capire a un giornalista che le voci di provvedimenti disciplinari contro i dirigenti socialdemocratici di Genova, per il loro connubio con i fascisti oltreché con i clericali, lasciano il tempo che trovano. Qual'è in fondo la loro colpa? Soltanto quella di aver preso parte a una votazione per eleggere un sindaco democristiano, piuttosto che astenersi perché «votasse» un sindaco socialista? Che vergogna! E' per dei «socialisti»?

Lo stesso on. Matteotti ha saputo che vi è un profondo dissenso tra lui e Saragat, circa il modo come deve essere rieletto Tupini a sindaco di Roma. Saragat vuole rieleggere ogni stesso, con i voti dei monarchico-fascisti, mentre Matteotti sferra la bocca e vuole rieleggerlo alla quinta votazione, quando i voti dei monarchico-fascisti saranno «superflui». Interessante divergenza, carica di significato rivoluzionario: risolve, secondo le ultime notizie, ogni piena soddisfazione di Saragat, di Tupini e dei fascisti.

Lo stesso on. Matteotti ha ancora saputo di essersi incontrato con Fanfani per una «vicende» e «soddisfatta» conferma della politica «centrista» per la Giunta. E' ben vero che, in buon numero di capoluoghi, la D.C. ha stretto negoziato alleanza con i monarchico-fascisti, infischianosi della «chiusura» a sinistra, ma in compenso il PSDI, che si è ben guardato dall'impedire questa «vergogna», ha tenuto fede alla «chiusura» a sinistra, per cui Milano, Firenze, Venezia sono ancora senza amministrazione. Non è un «esempio di politica» «centrista»? Chi può negare che il PSDI si comporta come un partito «compromesso» di sinistra, ed è «gentilmente socialista»?

La sinistra socialdemocratica protesta, come sempre, e ne ha ben motivo, ed anzi arriva a ricordare che esistono ancora nel PSDI tutte le condizioni che portarono a suo tempo alla formazione di due partiti socialdemocratici. Sembra quasi una minaccia di scissione; ma, intanto, il solo atto natico che dovrebbe

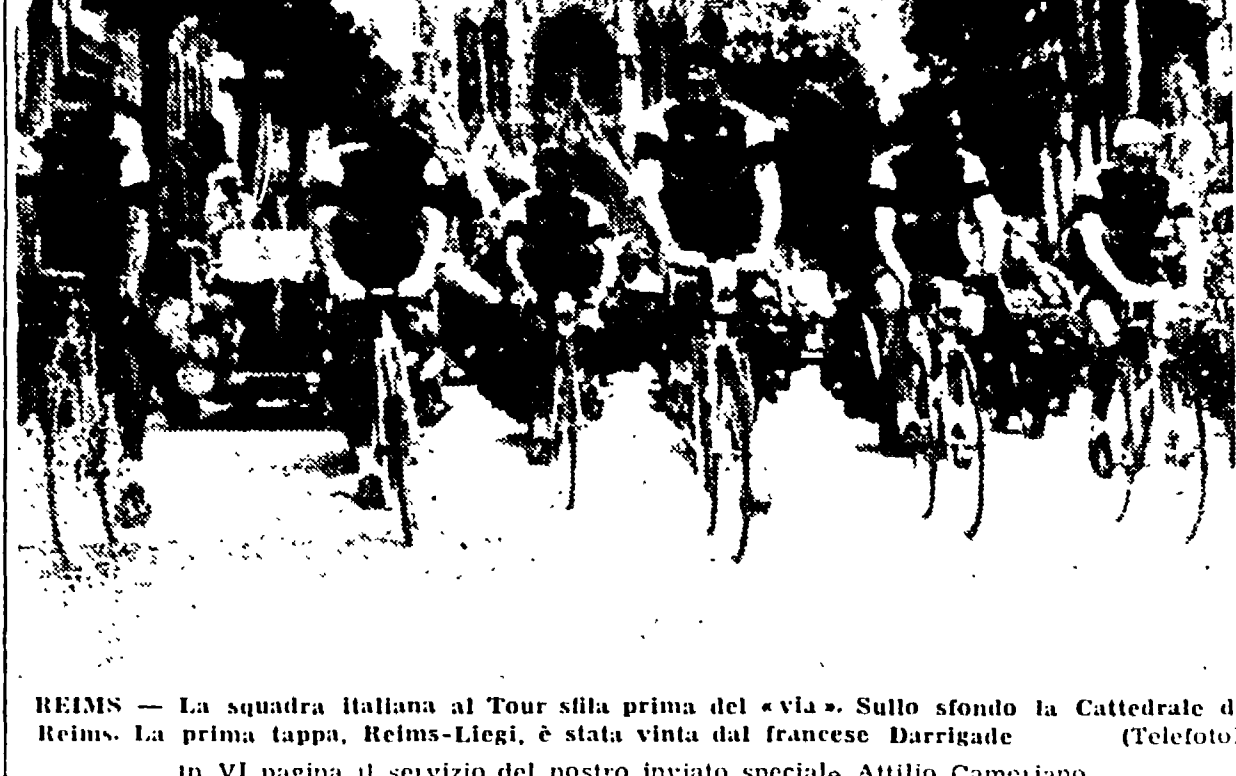
essere compiuto — per ridare alla posizione del PSDI un minimo di equilibrio — non lo si compie: intendiamo la formazione di Giunte caratterizzate a sinistra in quei centri dove il PSDI può fare, verso sinistra, quel passo che la DC e lo stesso PSDI fanno senza pudore, altro, verso i fascisti.

Paragonando la volontà espressa dal corpo elettorale il 27 maggio allo scoppio che se ne sta facendo a Roma, a Genova e altrove, e che si tenta di farne a Milano o a Firenze: si accorgono che dietro le nebbie della «unificazione socialista» i dirigenti socialdemocratici fanno, nella pratica, un'operazione pro-monopolio clericale non meno indecente di quella che fecero su scala nazionale dopo il 7 giugno pro-Scelba, dietro le nebbie della «apertura a sinistra».

La CGIL chiede un colloquio a Segni - Stamane Vigorelli e Colombo si incontreranno con le tre organizzazioni sindacali - In serata la discussione alla Camera delle numerose interpellanze della sinistra e del PSDI - La Val Padana all'11° giorno di lotta - Federmezzadri e CISL firmano a Firenze un documento comune

Oggi si inizia lo sciopero di 48 ore in tutte le campagne italiane, il secondo nel giro di dieci giorni, che viene affiancato a quello a tempo indeterminato in corso nella Valle Padana.

La misura, decisa dalle tre confederazioni sindacali e da tutte le organizzazioni contadine ad esse aderenti, viene a confermare la estrema tensione e la gravità della situazione esistente nelle campagne. La lotta accesa in risaia, qualche settimana fa, per il rifiuto degli agrari di applicare il contratto di mondanità e la pretesa di ridurre le paghe delle mondine, si è rapidamente estesa alle altre provincie padane e alle altre regioni d'Italia. L'atteggiamento degli agrari della provincia risale è stato infatti seguito dalle organizzazioni padronali degli altri centri che hanno cercato di stabilire i salari in modo unilaterale, senza trattare con i sindacati. Tutto questo, sulla scia della Confagricoltura, ha rifiutato ogni trattativa per il rinnovo dei patti nazionali per i braccianti e sal-



REIMS — La squadra italiana al Tour sfilava prima del «vlt». Sullo sfondo la Cattedrale di Reims. La prima tappa, Reims-Liegi, è stata vinta dal francese Darrigade (Telefoto)

In VI pagina il servizio del nostro inviato speciale Attilio Camerlano

DA OGGI PER 48 ORE MILIONI DI CONTADINI IN MOVIMENTO

Astensione dal lavoro nei campi Il governo investito della vertenza

La CGIL chiede un colloquio a Segni - Stamane Vigorelli e Colombo si incontreranno con le tre organizzazioni sindacali - In serata la discussione alla Camera delle numerose interpellanze della sinistra e del PSDI - La Val Padana all'11° giorno di lotta - Federmezzadri e CISL firmano a Firenze un documento comune

giorni scorsi gli incontri tra le varie correnti sindacali e tra queste e il ministro del Lavoro. Alla Camera sono state presentate da comunisti e socialisti interpellanze e ordini del giorno.

Nella giornata di ieri la segreteria della CGIL ha inviato un telegramma urgente ai comunisti e socialisti per prospettare le possibilità che esistono per una soluzione della vertenza. Più tardi, nella giornata, il presidente del Consiglio si incontra nel corridoio di Montecitorio con gli on. Bitossi, Santi e Lizzadro. Nel corso del colloquio, al quale partecipava anche il ministro Colombo, i deputati sindacalisti chiedevano la richiesta avanzata nel telegramma e che era stata presentata, separatamente, anche dalla CISL e dalla UIL.

A quanto si apprende dall'AVSA, i ministri Vigorelli e Colombo prenderanno questa mattina ulteriori contatti con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e, quindi, in giornata riferiranno al presidente Segni. Appare confermato infine che le varie interpellanze saranno discusse in chiusura di seduta questa sera. In proposito non tardo pomeriggio di ieri anche i deputati socialdemocratici hanno presentato una interpellanza per conoscere l'atteggiamento del governo di fronte alla assurdità della vertenza della Confagricoltura e alle proposte di legge in materia previdenziale.

L'imponenza del movimento contadino, le ripercussioni politiche della situazione che si è determinata nelle campagne, l'isolamento dei comunisti e socialisti di fronte all'opinione pubblica e il malcontento verso le posizioni d'intransigenza della Confagricoltura che serpeggia nelle stesse file delle organizzazioni contadine, hanno spinto il presidente della Confida Gaetani a ricorrere — in una dichiarazione resa alla stampa — al solito pretesto di un'economia agricola «stremata» e dei sacrifici «notevolissimi» sopportati dagli agricoltori sul terreno salariale cercando di

confermare il loro impegno di fronte alla stampa — al solito pretesto di un'economia agricola «stremata» e dei sacrifici «notevolissimi» sopportati dagli agricoltori sul terreno salariale cercando di

confermare il loro impegno di fronte alla stampa — al solito pretesto di un'economia agricola «stremata» e dei sacrifici «notevolissimi» sopportati dagli agricoltori sul terreno salariale cercando di

PER POTER RAGGIUNGERE UN ACCORDO CON LE DESTRE

Ldc fanno rinviare l'elezione del presidente della provincia di Roma

Due avvenimenti hanno confermato che, nonostante le dimissioni di Tupini, provocate dallo sdegno sollevato dal connubio con i fascisti in Campidoglio, i democristiani non hanno rinunciato al loro piano di una alleanza con l'estrema destra alla Camera che, alla Camera, ha dichiarato di voler resistere a quelle forze che la reazione economica e i dirigenti fanfaniani stanno invece spalancando le porte delle giunte.

Il PSI denuncia l'apertura a destra

I rapporti tra il P.S.I. e le socialdemocrazie nella risoluzione della direzione socialista - In ottobre il congresso d.c.?

Secondo alcune notizie, la DC si orienterebbe a tenere il proprio Congresso nazionale nel prossimo ottobre, e una decisione sarebbe già stata presa scegliendo il 12 del mese come data di inizio. Nonostante il silenzio osservato in proposito dalla direzione d. c. nella sua ultima riunione, questa decisione starebbe ad indicare che troppe cose bollano nella pentola democristiana per poter essere a lungo eluse, e ciò non solo in rapporto alle «aperture» per le Giunte ma anche in rapporto ai problemi delle alleanze e dei programmi parlamentari e di governo. In vista delle elezioni politiche, o meno, della proporzionale nelle elezioni interne è il problema principale che le varie correnti dovranno affrontare.

Altri fatti nuovi sono intervenuti a confermare che la D.C. continua ad orientarsi verso sostanziali aperture a destra servendosi della complicità della socialdemocrazia oppure degli strumenti del potere governativo. Oltre ai clamorosi sviluppi della situazione romana, di cui riferiamo dettagliatamente qui accanto, si sono avute le aperture a destra anche a Como e a Caserta, dove la D.C. ha stretto negoziato alleanza con i monarchico-fascisti, infischianosi della «chiusura» a sinistra, ma in compenso il PSDI, che si è ben guardato dall'impedire questa «vergogna», ha tenuto fede alla «chiusura» a sinistra, per cui Milano, Firenze, Venezia sono ancora senza amministrazione. Non è un «esempio di politica» «centrista»? Chi può negare che il PSDI si comporta come un partito «compromesso» di sinistra, ed è «gentilmente socialista»?

Nelle altre città

In sintomatica contrapposizione a questi episodi si pone la situazione di una città dove è obiettivamente impossibile ai partiti centristi di reggersi sui voti dell'estrema destra. Ebbene qui la D.C. in una ennesima riunione con i suoi alleati, ha ribadito che intende «risolvere» la crisi «nell'ambito rigoroso del centro democratico». I socialdemocratici, che hanno con-

fermato a Genova, a Roma, a Como l'alleanza con la «centro democratica» fino ai rifiuti repubblicani, non hanno saputo far altro, a Milano, che proporre alla D.C. di elaborare un programma accettabile sia dai socialisti che dai liberali e cioè da due partiti nettamente antitetici. Non si è potuto però conoscere la natura di questo programma bivalente, perché la D.C. non ha voluto neppure saperne di discutere la proposta socialdemocratica. Così, in una ulteriore riunione tra D.C., PSDI e P.R.I., si sono potute le basi per eleggere il 9 luglio una giunta quadripartita che comprenda, accanto ai liberali, quei socialdemocratici che fino a ieri sembravano decisi a rompere con gli uomini della Confidustria e ad aprire verso i socialisti.

La sinistra socialdemocratica protesta, come sempre, e ne ha ben motivo, ed anzi arriva a ricordare che esistono ancora nel PSDI tutte le condizioni che portarono a suo tempo alla formazione di due partiti socialdemocratici. Sembra quasi una minaccia di scissione; ma, intanto, il solo atto natico che dovrebbe

essere compiuto — per ridare alla posizione del PSDI un minimo di equilibrio — non lo si compie: intendiamo la formazione di Giunte caratterizzate a sinistra in quei centri dove il PSDI può fare, verso sinistra, quel passo che la DC e lo stesso PSDI fanno senza pudore, altro, verso i fascisti.

Una legge razzista approvata in Louisiana

Vietati balli, trattenimenti, gare sportive alle quali partecipino o concorrano bianchi e negri!

BATON ROUGE, 5. — Il Senato dello Stato della Louisiana ha approvato all'unanimità ed in ultima e definitiva lettura un progetto di legge che vieta «balli, funzioni sociali, trattenimenti, sedute atletiche, avvenimenti sportivi ed altre attività alle quali partecipino o concorrano persone di razza bianca e negra».

NELL'ANNIVERSARIO DELL'ASSERVIMENTO ALLA FRANCIA

L'Algeria in sciopero generale

Impressionante manifestazione di protesta ad Algeri — Imponente solidarietà dei lavoratori algerini in Francia — Tensione franco-marocchina e franco-tunisina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 5. — L'ordine di sciopero generale, lanciato dal Fronte nazionale di liberazione algerino per il giorno del ritiro definitivo della licenza per certi titolari, la traduzione immediata, davanti al consiglio di disciplina di tutti i funzionari «assenti senza una valida giustificazione».

Ad Algeri, come abbiamo detto, lo sciopero è stato seguito dal 95 per cento dei lavoratori, proprietari di negozi, bar, addetti alla radio, ai trasporti e alle poste, Tizi Uz, Blida e in generale tutta la provincia di Algeri.

hanno risposto nella stessa misura. Nel Constantinois, Setif e Milia hanno visto scioperare al cento per cento la popolazione araba. Ad Oran, dove due giorni fa è stato proclamato lo sciopero, il partigiano Layed Ben Ahmed, allo sciopero totale dei lavoratori portuali hanno fatto seguito due azioni partigiane, risolte con alcuni feriti.

Anche in Francia l'adesione dei lavoratori algerini alla manifestazione nazionale è stata imponente, nonostante le rappresaglie della polizia che a Parigi, Le Havre, Lille, Marsiglia, Roubaix ha effettuato arresti calcolati, in

serata, in un complesso di oltre mille unità.

A Parigi, alle officine Renault, solo trecento, su tremila algerini impiegati, si sono presentati al lavoro mentre alla Panhard tutti i 1100 lavoratori nord africani hanno scioperato. A Lille e in tutta la vallata della Sambre lo sciopero degli algerini ha toccato le quattromilaquattrocento unità sui cinquemila lavoratori addetti alle officine e alle miniere. Nel Basso Reno e a Le Havre lo sciopero è stato seguito al cento per cento ed a Marsiglia seimila nord-africani su ottomila non si sono presentati al lavoro.

Chi ancora si basava sull'idea che i combattenti dell'Esercito di liberazione non sono seguiti dal loro popolo deve rassegnarsi all'evidenza: ad ammettere che l'Algeria, nel fuoco di una guerra sanguinosa, è diventata nazione.

Situazione immutata, anche in Marocco e Tunisia. Ad Agadir è ripreso lo sciopero generale di protesta per la presenza dei paracadutisti francesi. Tutta la popolazione partecipa nella massima calma, decisa a riprendere le sue attività solo dopo la partenza della truppa. Radio Tunisi, dal canto suo, ha ripreso le trasmissioni di solidarietà con l'Algeria.

AUGUSTO PANCALDI

INCHIESTA SULLE FERROVIE DELLO STATO A « RIFORMA » AVVENUTA

Le attrezzature ferroviarie *in molti campi fondamentali* inferiori al livello del 1938

- Insufficienti i carri isotermici per la esportazione ortofrutticola.
- Necessarie almeno mille nuove carrozze, cento locomotori e alcune centinaia di automotrici.
- Un confronto con i ritmi di sviluppo della rotaia in Inghilterra, Francia, URSS e Jugoslavia.

In Italia pare invece che le grandi spese, a parte il lusso del riarmo, siano preferibilmente destinate alla costruzione di stazioni monumentali. In questo campo non abbiamo rivali.

I SAGGI DI ERICH AUERBACH

Letteratura occidentale

Non è del tutto necessario, per fortuna, essere un compiuto *Fachmann*, un vero e proprio specialista, cioè, di quelli abituati a divorare in un battibaleno, e con l'avidità forsennata di un leone, domenicale di Simonon e di Agostino, grossi e densissimi tomi in ottavo e irri di notte in corpo sci — poniamo sull'unità fonetica nel dialetto dei Grigioni o sulle palatali piemontesi o su qualche altra diavoleria del genere — per bersi d'un fiato, come se niente fosse, le quasi seicento pagine, che il professore di lingue e letterature neolatine alla Yale University, nonché illustre dantista, Erich Auerbach, ha scritto nel 1946 sul realismo nella letteratura occidentale, e che l'editore Einaudi ha di recente, opportunamente, pubblicato in italiano, nella traduzione di Alberto Romagnoli e Hans Thirmer, facendolo, da Roma, da un ampio saggio introduttivo del prof. Aurelio Bongiovanni (Erich Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, 1956, Einaudi editore, Saggi n. 199, pagg. 507, lire 3.500). Non è necessario essere uno specialista e basta qualche attitudine, ed una certa abitudine, a tirarsi fuori dai pantaloni melmiosi del farlo naturalismo e dai laglietti gelidi del vuoto formalismo di oggi, per uscire a mare aperto e per navigare in acque profonde. A queste condizioni l'ampio periplo nel mare magnum della letteratura occidentale, da Omero e la Bibbia a Dante e Boccaccio, da Shakespeare e Montaigne a Shakespeare e così via fino a Marcel Proust e a Virginia Woolf, diviene, non solo interessante e piacevole, come una bella crociera in buona compagnia, ma più edificante e istruttivo dei viaggi del giovane Anacarsi per la Grecia.

In verità l'itinerario di questa meravigliosa crociera è stato studiato con abilità e con sagacia, e i luoghi diversi, per l'ammirazione d'obblighi, conosciuti *l'ippis et l'oscurus* almeno per il ricordo dei sonnellini pomeriggi scolastici, dei calepini di appunti e dei compendi e ristretti per gli esami, le volte memorando dell'arte del dire, ridotte, per chi non ama l'alfabetismo su per le scaltelle delle biblioteche, in cartoline al cromo e al bromuro, e, insomma, tutto il bello dell'arte letteraria occidentale, contrassegnato con tanto di astrico nezi innumerevoli, semimuniti e assassini *Baedeker*, ad uso delle scuole e delle persone colte, nel libro di Erich Auerbach, che è una grande comunicazione, fuori mano, per così dire, e le soste vi sono addirittura preziose e danno il piacere di vere e proprie scoperte. E buon per lui se, per qualche lettore, di scoperte non si tratta, ma di luoghi noti e cari per antica ed assidua frequentazione.

Non è questo il solo motivo dell'eccellenza dell'itinerario: ma di raro le visioni dalle quali l'Auerbach propone di considerare le bellezze consacrate da secoli sono originali e inattese e ne scoprono aspetti nuovi e sorprendenti. Per curiosa analogia, questo libro fa pensare a certi modernissimi manuali-album di storia dell'arte, poniamo sulla plastica greca dove è la questione di statue e gruppi scultorei famosi fin dall'infanzia agli occhi di tutti, ma che sono nuovamente e splendidamente fotografati e in modo da apparire di primo acchito irrisconoscibili, ma anche (e qui sta il lepre) carichi di significati inediti e di bellezze nuove.

È proprio a questo punto, come è anche naturale, giacché ogni medaglia ha il suo rovescio, cominciano a spuntare fuori, spontaneamente, vaghi e fastidiosi sospetti. Si ha l'impressione che il nuovo fotografo abbia compiuto una indebita forzatura, addirittura, a volte, una mistificazione, una specie, per così dire, di gioco di bussolotti: per cui la nostra ammirazione non può nel suo sviluppo, inavvertitamente, essere, è passata dalle opere alla critica. *Il polai* dalla bellezza dei testi alla bravura dell'interprete.

E allora si affollano i dubbi e gli interrogativi. E come potrebbe essere diversamente? Come mai, per esempio, qui non è posto per il tale autore, tanto più importante e significativo del tal altro? Perché, mettiamo, non per Dante e sì per Proust? Ed è poi proprio vero che, per caso, Cervantes... I dubbi su qualche interpretazione particolare portano direttamente a nuove rompicapi: e, in sostanza, dopo i piaceri del viaggio, ci si comincia a far ciaz-

tivo sangue con il sugo che è pur necessario spremere, coi conti che è giocoforza fare con le questioni più generali, sulla validità del metodo critico usato dall'autore, e, prima ancora, sulla esatta definizione di esso, quanto sia affine alla semantica e quanto all'estetica crociana, quanto le sue analisi ricordino, e magari discendano da quelle, bellissime, del Vossler (di cui anche Gramsci ammirava quella della *l'olpe* e il *Coro*) e in che rapporto stiano con gli esami stilistici di uno Spitzer, o possano stare con quelli del nostro Devoto o Contini.

Sbrigativamente e grosso modo si può affermare che quello dell'Auerbach è una sorta di sperimentalismo eclettico, dire che egli *prend su bien* più che *le trouve*, attingendo liberamente e a piene mani al pozzo, quasi senza fondo, della sua grande cultura: che egli è saggiamente persuaso che la critica, attività concreta e determinata e disciplinata, deve, caso per caso, scartarsi dalla regola e cogliere quell'eccezione che è il fatto artistico; e che perciò i suoi metri critici sono qualche cosa di più che due metri e due misure, metri particolari, tutti diversi tra loro, tutti diversi dal campione depositato universalmente in uso, il sospetto di arbitrio risulta piuttosto fondato.

Come s'è detto questo volume ricorda insistentemente certi moderni libri d'arte (non solo perché i problemi di stile, le *Stilfragen* e la metodologia della stilistica hanno avuto un gagliardo rilancio nelle arti figurative e relative *Kunstwissenschaft* prima che non nel mondo delle lettere; come modernamente una monografia su di un pittore non ne presenta mai, nel testo e ancor meno nelle illustrazioni, un'opera intera, ma solo una serie, più o meno grande di particolari, così il volume dell'Auerbach: che di ogni autore studiato prende in esame e analizza un solo brano, considerandolo quasi una scheggia dell'intera, che si considera, entro i limiti di tutto contenuto, l'unico analoga più vale a chiarire i dubbi di ogni accorto lettore: questo metodo può trovare giustificazione soprattutto nella filosofia *altitudinista*, dove la critica è oggettività di quella soggettività che è l'arte e il tutto finisce in un caos di vuote astrazioni. Non sono queste le vie dell'arbitrio critico che fanno l'arte *metastorica*? Anche se l'autore afferma il contrario e si sforza di mostrare il contrario? Non è per questa via che si è potuto vedere Paolo e il cello cubista e magari addirittura Michelangelo impressionista?

Tanto più che, per l'Auerbach, c'è l'aggravante della sua esplicita dichiarazione per cui il singolo brano, analizzato per intendere l'intero, può essere scelto a caso. Ed è difficile prestar fede a questa affermazione paradossale, così comoda, diciamo pure, a forzare e a mistificare la verità.

Problemi che qui basterà aver indicato, giacché non è possibile, in questa sede, analizzarli a fondo. Resta comunque, *Mimesis*, un libro suggestivo, denso di idee e di problemi: per di più scritto con una simpatica «predilezione», che non ha niente a che vedere con le uscite di certi padri universitari, quando vogliono apparire spiritosi e moderni. Non è consono, ad esempio, leggere qui, come accennato, ovisso e naturale, «i pazzi di Shakespeare» di Charles Chaplin?

LIBERTO BARBARO

IL DITO NELL'OCCHIO

Biglietto a Don Diego

Caro Don Diego, ho ricevuto il garbato biglietto che mi invidia attraverso il giornale sul quale ogni giorno la sua penna distilla saggiamente acuti consigli di eleganza, ma non ha dato del maleducato. Potrei, rendendoci un complimento, dire che ella scrive: «non so se mi spetta di essere chiamato l'Asmodeo del richiama lei, forse non lo so». E mi dispiace che il Don Diego dei poveri. E perciò vorrebbe che io mettessi nella mia quotidiana *actio* più mille e meno *actio*, che mi sottrassi, infine, alla grande responsabilità di assegnare il titolo di «fesso del giorno», o quanto meno eretico di *audacior* a lei. «Mi creda — ella sussurra malignamente — i fessi si vanno facendo sempre più rari». E poi, concludere, «mettere le



LONDRA — Ann South, una delle indossatrici britanniche che hanno recentemente visitato Mosca, è tornata nel suo Paese, recando un corpetto e alcuni gioielli sovietici. Ella si è espressa con entusiasmo sul popolo russo, sottolineandone particolarmente la simpatia e l'ospitalità.

COLPO DI SCENA IERI SERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

L'«esperto» in ittologia Chirulli ha rinunciato ai cinque milioni

La Ferrara è giunta in finale - Due degli esordienti, tra cui la romana Del Frate, sono caduti - Vincono agevolmente Moraldi e la studentessa Alagna

Silenziosamente, così come è arrivato alla soglia dei cinque milioni, l'uomo dei pesci, Chirulli, è rientrato dietro le quinte. Ha «lasciato», come era nel suo diritto. «E un gioco», ha detto — ed io non raddoppio. Prima aveva, a questo punto Mike Bongiorno, la novità *Caratteristica Rusticana* di Verga, il *Trattato* del Berchet, e la *Pentecoste* del Manzoni.

Breve avventura

Una breve ventata di frivolezza col secondo concorrente, purtroppo sfortunato, l'avvocato Vincenzo Rollo, di Foggia, che si interessa del teatro di rivista. A Foggia, veramente, il teatro di rivista non si vede mai, ma l'avv. Rollo rimedia a questo inconveniente seguendo gli spettacoli laddove si trovano, a Bari o addirittura a Roma. Per 2500 lire indovino che, se Chirulli non concorreva, presentatisi.

Il primo, fortunato, è un ragazzo di diciassette anni, il più giovane dei concorrenti presentatisi finora a *Lascia o raddoppia*, Umberto Ferraro, operaio di Volpiano (Torino). Il suo non è un hobby, ma un'attività, giacché in realtà Vittorio ha preso ad amare la letteratura sin dai primi anni, ed avrebbe potuto continuare a studiarla. Purtroppo un incidente e la malattia di suo padre lo hanno costretto ad interrompere gli studi per aiutare la famiglia, e allora non ha potuto che dedicarsi al teatro. L'ultimo di egli non può ignorare l'ultimo dei concorrenti, fra le cose più belle. La seconda riguarda Carducci, autore di una rievocazione di San Fran-

cesco d'Assisi. Poi le domande si fanno gradatamente più difficili. Riguardano Giuseppe Giacosa autore di *Norfolk*, i paesi *ragionati*, il famoso *Sant'Ambrasio* del Guisti, una poesia del Foscolo su Vittorio Alfieri che inizia col verso celebre «fatto a padre nudo», la novella *Caratteristica Rusticana* di Verga, il *Trattato* del Berchet, e la *Pentecoste* del Manzoni.

Venisse, afferma il signor Bianchi, e con suo caratteristico *birignao*, ridacchiando fra sé ed ascoltando con evidente compiacimento il concorrente, che un certo numero di informazioni. «Era il tempo magnifico dei Medici», comincia con aria favolosa.

Dalle altre risposte apprendiamo sempre con una certa esuberanza di particolari, che nel 1924 l'Italia ebbe il suo



Mino Chirulli e il secondo concorrente a 5 milioni che non ha raddoppiato.

Anche più breve è il cammino del signor Amelio Del Frate, la «star» di turno appassionata di cinema. È una bella donna sulla trentina, sposata, vive a Roma. Dice che va al cinema quasi quotidianamente, che non vuole accompagnarla, la qual cosa può anche apparire chiaro se si considera che ha una spiccata preferenza per le pellicole *luzimogene*. «Mi piace tanto andare a piangere», dice, e trova che la cosa sia molto femminile. Mike Bongiorno, comunque la assicura, con galanteria, che lui la accompagnerebbe lo stesso.

Il primo ostacolo è superato con una certa facilità. Non è infatti difficile stabilire che proprio La redora allegria l'operaista trasformata in film da Don Strohman, ma alla seconda scatta la trappola. Quale è il nome vero del celebre comico Max Linder? Si vede subito che la signora Del Frate è in difficoltà. «Memoria», la sapevo, lo sapevo, e allo scoccare del gong azzardò un nome. Era invece Gabriel Leuville, e la risposta non può essere accettata nonostante i giuramenti della concorrente.

Cosa piuttosto insolita, è determinata per l'appunto dalla rapida scomparsa delle due debuttanti, si avvanza sulla scena il quarto. È un giovane atlante, dalla parlantina facile ed ampollosa,

che si occupa del gioco del calcio da un punto di vista «storico». Si chiama Dante Bianchi ed è agente pubblicitario a Torino. In un breve *exkurs* ci informa che non solo i fiorentini, ma i romani, e gli stessi greci, e forse, chi sa, i cinesi e i giapponesi. A questo punto Mike Bongiorno riesce ad interromperlo e a porgli la prima domanda. Quanti erano i componenti di una squadra nel vecchio calcio fiorentino? Ventisei, afferma il signor Bianchi, e con suo caratteristico *birignao*, ridacchiando fra sé ed ascoltando con evidente compiacimento il concorrente, che un certo numero di informazioni. «Era il tempo magnifico dei Medici», comincia con aria favolosa.

Vince la «srenole»

È quindi la volta della signorina Luciana Alagna, studentessa diciannovenne di Milano, «esperta» in ittologia, oltre che, aggiungendo i maligni, in «svenimenti strategici». Questa volta, al contrario della settimana passata, la concorrente entra in scena tutta arzilla, saltellando di simpatia e ribattendo graziosamente alle frasi di Mike Bongiorno. Questi continua a ricordare l'incidente ammucchiando che «dura in poi una vera lettera», domanda «un concorrente può anche cascare morto» e non sfuggiva alla eliminazione. «Una leggenda cretese — si chiede — favoleggiava di un uomo di bronzo dai potenti muscoli. Come si chiamava? «Talo» è la risposta. «Bene», conclude Mike Bongiorno — ora può anche svenire». Ma la signorina Alagna non sveniva, anzi si dichiarava disposta a raccontarci un sacco di cose su Talo, se il tempo non stringesse. Ha vinto 610.000 lire. Il tempo stringe, e si avvan-

za la «srenole»

Il popolare vincitore, Mike Bongiorno, si sta interessando attivamente alle applicazioni atomiche ed all'elettromica. E, infatti, ha già visitato varie volte la Russia, e ha fatto un giro in Siberia, dove ha incontrato, malgrado le intemperie, un certo numero di scienziati, che si tengono in questi giorni nel Palazzo dei Congressi dell'U.R.S.S. e si preparano ad una conferenza sulla fisica nucleare.

Intervista dei giornalisti, Enzo Cambi ha dichiarato che, come si è visto, non ha mai visto un solo pallone, e che, per i suoi scopi e la sua attività, non ha mai visto un solo pallone, e che, per i suoi scopi e la sua attività, non ha mai visto un solo pallone.

UNA INTERA PAGINA DEDICATA AL DIBATTITO PRECONGRESSUALE TRA I COMUNISTI ITALIANI.

UN DIBATTITO A PALAZZO MARIGNOLI

Le prospettive degli scambi culturali con l'Unione Sovietica

Interventi di Macchia, Calasso, Guariglia, Parri - Un Istituto italiano a Mosca?

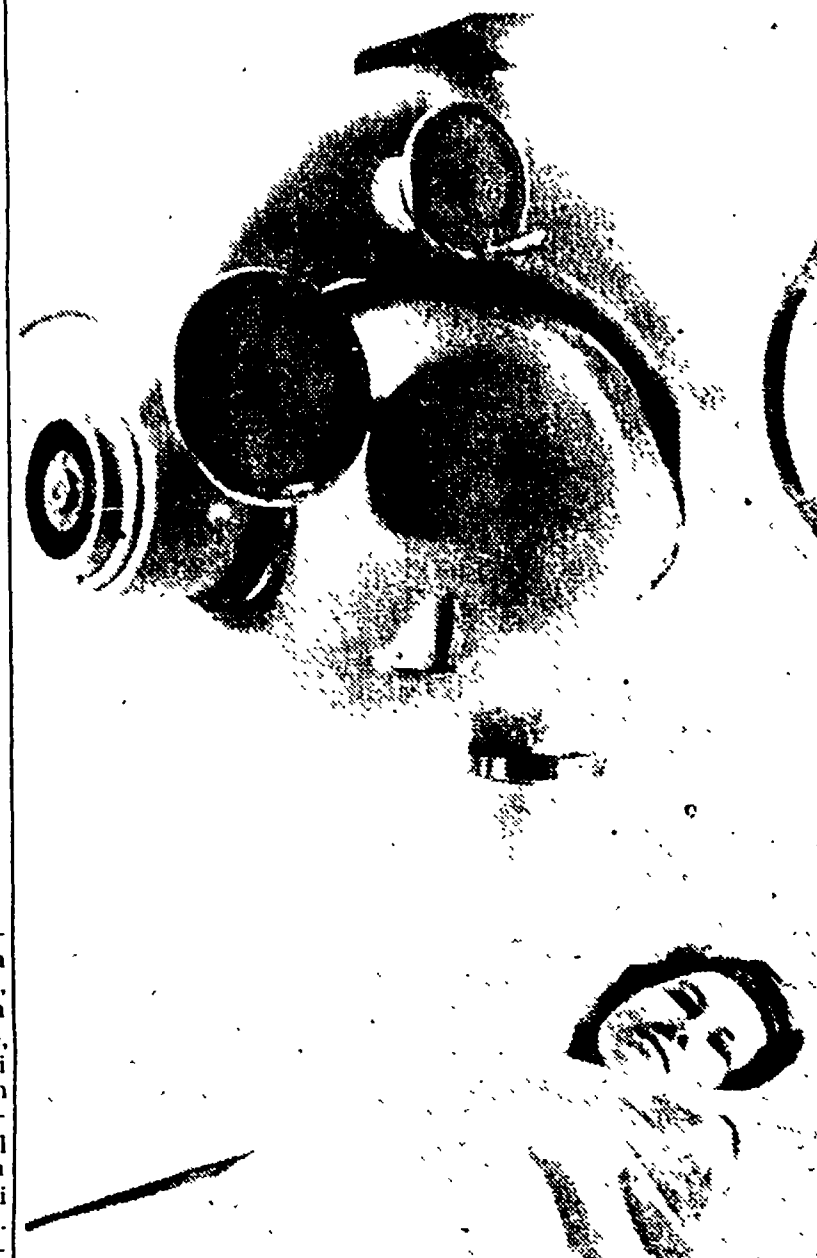
S. e. è stato ieri, nel salone di palazzo Marignoli in Roma, un interessante dibattito sul tema degli scambi culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. L'interrogativo che veniva sottoposto alla attenzione dei presenti era: «Quali sono le prospettive degli scambi culturali con l'Unione Sovietica?».

Il professor Francesco Calasso, presidente della Facoltà di giurisprudenza della Università di Roma, ha toccato, con accezione di dottrina, l'argomento della diversità tra la cultura italiana e quella sovietica, e ha sottolineato la necessità di non lasciarsi sfuggire l'attuale momento, che è particolarmente favorevole alle iniziative di distensione e di comprensione tra i popoli. Ha anche suggerito la costituzione di un organismo internazionale, tra i paesi europei come l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, per attuare le iniziative di contatto culturale con l'U.R.S.S. Successivamente hanno preso la parola molti presenti, tra i quali il professor Battaglia, che ha riferito sul recente viaggio di una delegazione di professori sovietici, e il professor di Economia dell'Istituto italiano di cultura in U.R.S.S.

A tale richiesta è stata data una risposta affermativa. La stessa risposta, e ancora una volta, da parte delle autorità italiane.

Il professor Francesco Calasso, presidente della Facoltà di giurisprudenza della Università di Roma, ha toccato, con accezione di dottrina, l'argomento della diversità tra la cultura italiana e quella sovietica, e ha sottolineato la necessità di non lasciarsi sfuggire l'attuale momento, che è particolarmente favorevole alle iniziative di distensione e di comprensione tra i popoli. Ha anche suggerito la costituzione di un organismo internazionale, tra i paesi europei come l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, per attuare le iniziative di contatto culturale con l'U.R.S.S. Successivamente hanno preso la parola molti presenti, tra i quali il professor Battaglia, che ha riferito sul recente viaggio di una delegazione di professori sovietici, e il professor di Economia dell'Istituto italiano di cultura in U.R.S.S.

liberazione cellulare che ha luogo sul fronte di tumefazione, delle indagini circa la natura virale del processo di cancerizzazione (un problema estesamente dibattuto al recente congresso di cancerologia di Detroit) e degli esperimenti di cancro provocato su animali con sostanze e radiazioni cancerogene, quali i residui della distillazione degli idrocarburi (ad esempio quelli ottenuti nella industria petrolifera), i prodotti della combustione delle sostanze catramose (benzopirrene, benzotracene), ed, infine, i gruppi paraffinici che hanno origine dal petrolio grezzo. Quanto alle radiazioni, particolare attenzione viene data in Russia allo studio degli effetti prodotti da tutta la gamma delle radiazioni nucleari



UNIONE SOVIETICA — Un apparecchio a raggi gamma, che sfrutta il cobalto radioattivo. Esso agisce contro i tumori situati anche a notevole profondità nell'organismo umano.

ricerche anche verso altre direzioni, nell'intento di trovare la causa del cancro in generale (un problema che è stato finora la croce della biochimica applicata alla patologia), sia i mezzi profilattici o terapeutici per combattere la malattia, i collegi con cui è entrato in contatto lo studio americano a Mosca e a Leningrado lo hanno informato delle loro ricerche sullo squilibrio ormonico, come causa fondamentale della pro-

ed anche da talune lunghezze d'onda della banda dell'ultravioletto. In conclusione non c'è stata tentata in occasione di una visita aperta anche in U.R.S.S., la qual cosa conduce alla confortevole constatazione che la scienza è unita nel suo operare, nei suoi scopi e che l'impronta sempre della sua unità la società moderna.

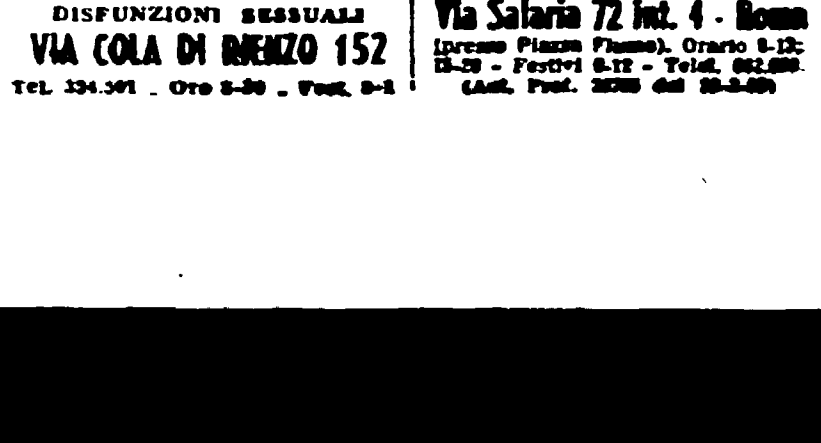
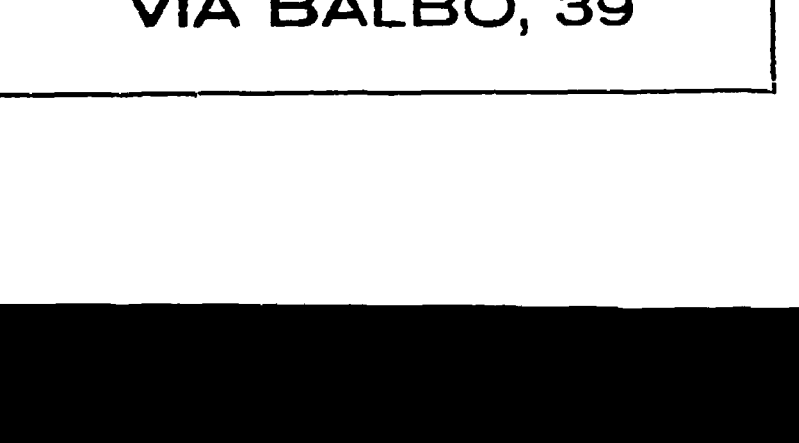
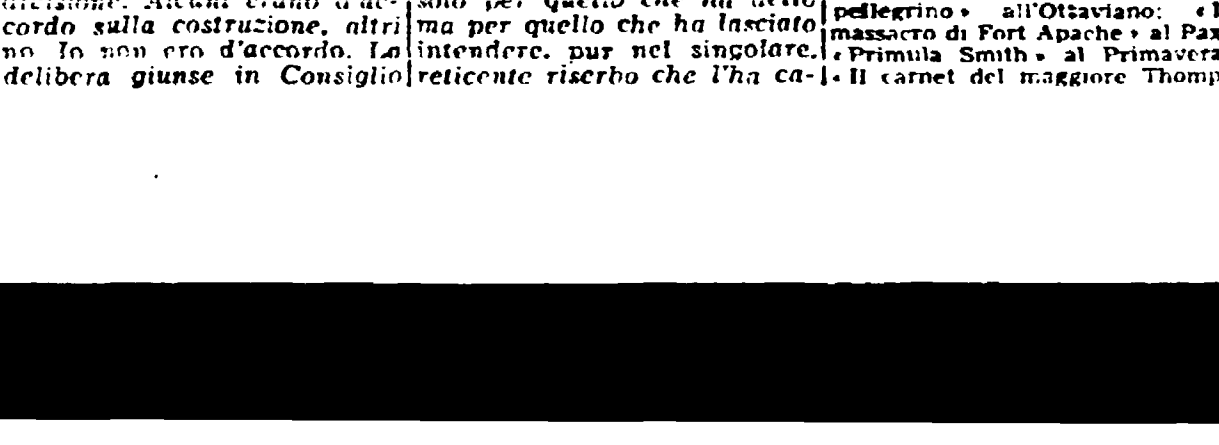
È stato chiesto, quindi, al dr. Braunsvig di esporre le altre impressioni in lui derivate dalla visita in U.R.S.S. al di fuori del settore specifico del cancro. Il cancerologo americano ha detto di essere rimasto colpito, soprattutto, dal progresso della tecnica russa nel campo dell'alta chirurgia. Seguendo talvolta le diverse, la scienza sovietica è giunta a risultati identici a quelli dei paesi occidentali e, in genere, negli interventi che riguardano il sistema circolatorio, ha avuto modo di esaminare e di far funzionare personalmente un apparecchio speciale, sconosciuto in Occidente, che permette l'Unione, mediante questo, di essere sanguigni estremamente piccoli, e di soddisfare sicurezza per il paziente. Sarebbe opportuno, ha notato a questo punto lo studioso americano, che anche negli Stati Uniti si cominciasse ad adottare un tipo di apparecchio in tutti quei casi in cui bisogna correggere anomalie circolatorie derivanti da occlusioni o aperture ebanon nel lume delle

triche, nei casi, cioè, in cui bisogna rimediare agli errori di madre natura. Accade anche talvolta che, durante un intervento chirurgico, si rompano alcuni vasi sanguigni che hanno i vasi per normalizzare la circolazione e succede anche di dover operare delle vere e proprie «punture» vascolari. Quando si ha, ad esempio, l'asportazione parziale di un fegato malato. In questo caso è prioritaria una tecnica precisa per la riunione delle parti attraverso cui il sangue deve fluire per apporre ancora i materiali nutritivi agli organi della regione.

Il dr. Braunsvig si è detto, in conclusione, ben lieto di poter riferire così favorevolmente sui progressi della scienza sovietica che egli ha avuto modo di constatare di persona su espresso invito dei colleghi russi.

SOREN SVENSSON dell'Associated Press

L'assessore Storoni ammette che l'Immobiliare determina a suo piacere lo sviluppo della città



Due mesi nella Spagna di Franco

Domenica inizieremo la pubblicazione dei servizi che il nostro inviato Riccardo Longone ha scritto dopo aver viaggiato per due mesi in Spagna. E' la prima volta che un giornalista comunista è riuscito a penetrare nel paese da quando vi è stato instaurato il regime franchista. Ecco alcune immagini fotografiche dell'appassionante reportage che farà conoscere ai nostri lettori, oltre al momento politico che la Spagna attraversa, anche fatti e figure della vita di ogni giorno, nelle città e nei villaggi, nelle campagne e nelle fabbriche



1) Saragozza. La processione del Corpus Domini. Il clero e l'esercito: ecco un'immagine delle due forze sulle quali si appoggia il regime.

2) Bilbao. Gli operai degli Altiforni di Biscaia entrano in fabbrica. Dalla loro viva voce il nostro inviato ha appreso come essi lottano contro il franchismo.

3) Il nostro inviato su una corriera in Estremadura. Nello sfondo due agenti della Guardia Civil. La polizia: ecco l'altro sostegno del regime.

4) Una corrida a Madrid. Che cosa si nasconde dietro la facciata della Spagna turistica, delle corride, delle fiestas?

5) Barcellona. Ecco uno dei tragici aspetti della Spagna di oggi. Due bambine del popolare quartiere di Somorrostro.

6) Madrid. Squallore di un mercato del rione operaio di Vallecas.

7) Gerarchi falangisti attraversano le strade di una città.

